Accanita resistenza casa per casa dei guerriglieri

Carri armati, razzi, aeroplani contro gli insorti in Nicaragua

I combattimenti più importanti si svolgono a Leon ed Esteli - Nuovo fronte aperto dai sandinisti a 90 km da Managua - Critiche a Jimmy Carter e al Papa

MANAGUA — Le città di Esteli e Léon appaiono come gli epicentri dei combattimenti in corso in Nicaragua. La censura totale decisa dal governo su tutte le informazioni (anche televisive e sui documentari) rende incerta ogni notizia, ma il senso degli avvenimenti indica la asprezza, forse senza precedenti dall'inizio della lotta, degli scontri in corso in questi giorni. Aerei ed elicotteri della dittatura bombardano incessantemente l'abitato provocando morti e feriti nella popolazione civile. A Léon, città di 100 mila abitanti e centro intellettuale del paese, la Guardia Nazionale di Somoza procede faticosamente casa per casa cercando di piegare, con l'impiego di mezzi blindati e armi pesanti di cui sono sprovvisti i guerriglieri sandinisti, l'accanita resistenza degli insorti. «E' un bombardamento e uno sparare continuo. Usano razzi, bombe, cannoni, mitragliatrici...» ha dichiarato riferendosi alle truppe di Somoza un testimone oculare che, insieme ad altre migliaia di persone, ha abbandonato la città accampandosi in aperta campagna. Oltre che a Léon ed Esteli i combattimenti continuano a Chinandenga (vicina a Leon) e Diriamba, Jinotepe, Rivas e Boaco, nuovo fronte di battaglia a 90 chilometri dalla capitale. La Croce rossa indica in cinquecento i morti per gli scontri fino a ieri (una cifra analoga a quella comunicata dal Fronte sandinista l'altro ieri: sessantasei guerriglieri e oltre quattrocento soldati della Guardia nazionale).

Nell'infuriare della battaglia si è aggravato il problema dei profughi, in specie di quelli stranieri. L'ambasciatore USA in Nicaragua Mauricio Solaun ha chiesto a Somoza di fare in modo che la colonia statunitense a Esteli e Léon possa lasciare al più presto le due città.

Esplosioni e crepitii di armi si sono uditi anche nella capitale, ma dopo diverse ore sono cessati del tutto. Migliaia di cittadini si affollano all'aeroporto nella speranza di trovare posti nei voli verso l'estero. La vita a Managua si fa sempre più difficile. Anche prima del coprifuoco c'è poca gente in giro, tutti i negozi sono chiusi. Tutto scarseggia, in primo luogo la carne, il latte, le bevande. Le autorità raccomandano di razionare il cibo e di fare scorte di acqua.

Uno dei profughi di Esteli, Harvey Agurto, scappato giovedì sera, ha detto che la Guardia nazionale ha distrutto con i carri armati l'ospedale e la sede centrale della Croce rossa: «La gente sotterra i parenti uccisi nei cortili delle case. I morti sono centinaia. Quelli della Guardia non fanno distinzioni fra cittadini e sandinisti: sparano a tutto quel che si muove. Le forze popolari (intendendo sia i reparti della guerriglia sandinista sia i gruppi di cittadini insorti in questi giorni — ndr) usano armi simili a quelle della Guardia, però non hanno velivoli nè mezzi corazzati».

Un giornalista di radio Nicaragua, Mario Joffre Estrada, è stato ucciso a Managua dal fuoco di un posto di blocco della Guardia nazionale e, alle porte di Leon, due volontari della Croce rossa sono stati uccisi in seguito a mitragliamento degli aerei del dittatore che bombardavano la città.

• • •

SAN JOSE (Costarica) — L'opposizione nicaraguegna accusa il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter e sua santità, papa Giovanni Paolo I, di non aver fatto nulla per condannare il «genocidio» in atto nel Nicaragua.

«Il Papa e Carter sono rimasti completamente in silenzio sul genocidio in atto contro il popolo del Nicaragua», ha detto Carlos Tunnerman durante una conferenza stampa. Tunnerman è considerato tra i principali oppositori di Somoza; è stato anche indicato come il probabile capo di un futuro governo di transizione qualora Somoza lasciasse la presidenza.

«Il silenzio di Carter in tema di diritti umani in Nicaragua è andato a favore di Somoza...», ha fatto eco Carlos Gonzales Sotelo, altro esponente dell'opposizione nicaraguegna.

Ernesto Cardenal, sacerdote cattolico, poeta, oggi al fianco dei sandinisti, ha detto: «Speravo che il papa dicesse qualcosa di questa situazione nella quale sono proprio gli uomini a soffrire... Non è corretto definire i combattimenti in corso nel Nicaragua una guerra civile dal momento che tutto il popolo è unito nella lotta contro l'oppressione...».

LEON — Una madre fermata a un posto di blocco governativo, piange per non aver potuto raggiungere i suoi figli, nella città

Conclusa la visita in Italia di studiosi cinesi

ROMA — A conclusione di una breve visita nella capitale, una delegazione dell'Accademia di scienze sociali della Repubblica popolare cinese ha incontrato ieri studiosi e amici nel corso di un ricevimento organizzato dall'Associazione Italia-Cina nei locali del «Circolo Pickwick».

Il prof. Hsu Ti-hsin, membro del Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale e direttore dell'Istituto di economia dell'Accademia, ha ringraziato il pubblico italiano per le calorose accoglienze riservate alla delegazione (la stessa che ha partecipato al congresso europeo di sinologia a Ortisei) nelle sue visite a Venezia, Milano, Firenze e Roma. Hsu Ti-hsin ha colto l'occasione per sottolineare l'interesse della Cina, che attraversa una fase «completamente diversa» da quelle degli ultimi anni, ad applicare gli scambi con il nostro Paese, in un clima di amicizia.

La delegazione cinese, della quale fanno parte il prof. Hsia Nai, direttore dell'Istituto di archeologia dell'Accademia, il prof. Chien Chung-shu, Senior Fellow dell'Istituto di letteratura dell'Accademia, e il prof. Ting Wei-Chih, vice direttore della rivista «Studi storici» dell'Accademia, visita oggi Napoli.

Lambruschini sostituisce Massera nella giunta militare argentina

BUENOS AIRES — L'ammiraglio Emilio Eduardo Massera ha dato le dimissioni volontarie dalla Giunta militare che governa l'Argentina ed è stato sostituito dall'ammiraglio Armando Lambruschini.

Le dimissioni dell'ammiraglio Massera, previste da tempo, aprono un nuovo periodo nella vita politica argentina sia perché la giunta militare è ormai rinnovata per due terzi, sia perché sono molti ad attendere con interesse il cammino che, da civile, Emilio Eduardo Massera sceglierà: egli ha chiaramente affermato, nelle scorse settimane, che intende dedicarsi alla politica.

Il nuovo capo della marina militare, ammiraglio Armando Lambruschini, è considerato meno «politico» del suo predecessore. Si tratta, afferma chi lo conosce, di un militare puro, poco duttile. Poche ore dopo la cerimonia del passaggio del gen. Videla alla riserva, nella notte tra il 31 luglio ed il primo agosto scorso, l'appartamento della famiglia Lambruschini, situato nel centro di Buenos Aires, è stato oggetto di un grave attentato nel quale ha perso la vita la figlia Paola.

In coincidenza con la nomina di Lambruschini un vigile del fuoco è morto dilaniato dall'esplosione di un ordigno che cercava di disinnescare e che era stato collocato su un'auto parcheggiata in una strada di Buenos Aires. La bomba è esplosa proprio tra le mani della vittima ferendo un suo compagno e mandando in frantumi le finestre delle abitazioni circostanti.

Così scriveva ieri mattina la stampa egiziana

«Solo un miracolo può salvare Camp David»

Sottolineata la intransigenza israeliana e la incapacità di Carter di spostare Begin dalle sue posizioni — I parlamentari euro-arabi riaffermano i diritti dei palestinesi

IL CAIRO — Nella sua edizione di ieri il noto settimanale del Cairo «Akhbar El Yom» ha scritto che soltanto un miracolo può salvare il vertice di Camp David dal fallimento e che il presidente Sadat si rifiuta di incontrarsi col primo ministro israeliano Begin perchè il divario tra le loro posizioni negoziali è troppo ampio; e analoghe valutazioni esprimono i quotidiani.

In un articolo a firma di Mussa Sabri (redattore capo del giornale ed attualmente a Camp David al seguito di Sadat) si afferma che Sadat prima di partire per Camp David aveva previsto che Begin si sarebbe rifiutato di fare concessioni. Il presidente egiziano — prosegue l'articolo — decise di partecipare in ogni caso al vertice perchè l'invito veniva dal presidente Carter e anche per mostrare la disposizione dell'Egitto alla pace. Il settimanale così continua: «Vengono fatti gli ultimi sforzi per salvare la conferenza ma, se non vi sarà un miracolo, con ogni probabilità non si avrà alcun esito».

Secondo Sabri, in una prima fase del vertice Carter ha presentato proposte che sono state emendate dagli egiziani. Le tre parti si sono quindi riunite per una «esauriente discussione dell'impostazione della pace. Ma è divenuto chiaro che Israele non ha fatto alcuna vera concessione sia sulla questione del ritiro, sia su quella degli insediamenti, sia sullo status di Gerusalemme».

La politica israeliana al vertice — scrive ancora Sabri — è stata quella di «fare concessioni verbali non collegate con i principii del ritiro o dei diritti palestinesi. Dopo il vertice, gli israeliani attribuiranno la responsabilità del fallimento a Sadat e tenteranno di mostrarlo come dedito alla distruzione di Israele».

Sabri scrive quindi che Carter evidentemente non vuole essere coinvolto in un confronto con Israele «sebbene sappia di aver perso il voto dell'elettorato israelita in qualsiasi prossima elezione».

• • •

ROMA — La situazione nel Medio Oriente è stata esaminata dal comitato esecutivo della Unione parlamentare araba e dall'Associazione parlamentare per la cooperazione euro-araba, riunitisi a Roma.

Alla riunione hanno partecipato rappresentanti di nove parlamenti arabi, compreso il Consiglio nazionale palestinese, e rappresentanti dei nove parlamenti della CEE. In un documento approvato al termine dei lavori si afferma che «l'intransigenza israeliana così come essa si manifesta con il perseguimento della colonizzazione dei territori arabi occupati, con il rigetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite e con la violazione del diritto internazionale resta l'ostacolo maggiore per la pace. Se questa intransigenza dovesse proseguire, essa condurrà ad un'altra guerra le cui conseguenze saranno tragiche per il Medio Oriente, per la pace e la sicurezza internazionale e comporterà danni considerevoli alla situazione economica e sociale dell'Europa occidentale».

Nella riunione è stato sottolineato che la pace potrà essere ottenuta solo con un accordo globale che tenga conto dei punti di vista già espressi dai governi della CEE. I partecipanti si sono detti d'accordo sul fatto che questo accordo dovrà essere basato sulla piena applicazione della risoluzione 242 dell'ONU e debba comprendere: «a) l'evacuazione di Israele da tutti i territori arabi occupati dopo il 1967 e la garanzia di sicurezza per tutti i paesi e tutti i popoli di questa regione all'interno di frontiere riconosciute e garantite; b) il riconoscimento del diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione, e del diritto alla costituzione di uno Stato sovrano nella sua patria».

I parlamentari hanno anche espresso una profonda preoccupazione «per le sofferenze del popolo libanese e per la minaccia che pesa sull'unità e integrità del Libano, minaccia che è aggravata dall'ingerenza diretta o indiretta di Israele negli affari interni del Libano». I parlamentari hanno insistito sulla necessità di una applicazione integrale della risoluzione 425 del consiglio di sicurezza dell'ONU per il sud Libano. Nel corso della riunione, infine sono stati esaminati alcuni progetti presentati per sviluppare la cooperazione euro-araba nel settori politico, economico e culturale.

L'azione rivendicata a Beirut dall'OLP

Per due attentati dinamitardi sette feriti ieri a Gerusalemme

BEIRUT — Duplice attentato dinamitardo ieri mattina a Gerusalemme, rivendicato da un portavoce dell'OLP. Due bombe sono esplose, a poca distanza l'una dall'altra, nella città vecchia; secondo le fonti israeliane, sette persone sono rimaste ferite. La prima bomba è scoppiata verso le nove (ora locale) davanti alla porta di Giaffa; la seconda, qualche minuto più tardi, è scoppiata sulla scalinata che porta alla piazza del mercato e che di sabato è solitamente affollata di gente. Il bilancio della duplice esplosione avrebbe potuto essere assai più elevato se le bombe fossero scoppiate più avanti nella mattinata. La polizia e le forze di sicurezza hanno bloccato tutta la zona ed effettuato un rastrellamento, fermando numerosi «arabi sospetti». Come si è detto, nella capitale libanese un portavoce dell'OLP ha rivendicato la responsabilità dell'attentato.

Nelle ultime settimane, la attività dei gruppi di guerriglia all'interno di Israele e della Cisgiordania occupata si è notevolmente intensificata, con un susseguirsi di attentati che ha raggiunto un ritmo quasi quotidiano. A Gerusalemme e dintorni in particolare si sono avute varie esplosioni, mentre altri ordigni sono stati individuati e disinnescati. Poco più di tre settimane fa, in seguito ad un attentato che ha provocato morti e feriti l'aviazione israeliana aveva compiuto un raid di rappresaglia contro due campi palestinesi alle porte di Beirut. Alla vigilia del vertice di Camp David, poi, le autorità israeliane avevano deciso lo stato di «massima all'erta» per le forze di sicurezza ed avevano organizzato vistose manovre «controterroristiche» a Tel Aviv e a Gerusalemme.

L'attenzione dell'opinione pubblica libanese è intanto tuttora accentrata sulla misteriosa vicenda dell'Imam Mussa Sadr, capo della comunità sciita del Libano, scomparso dal 31 agosto scorso. Quel giorno l'Imam si trovava a Tripoli, in Libia, e doveva imbarcarsi su un volo Alitalia diretto a Roma; il suo nome figura sulla lista dei passeggeri, ma egli non è mai giunto a Roma nè si è più avuta alcuna notizia sul suo conto. Venerdì nei settori musulmani del Libano, e di Beirut ovest in particolare, si è svolto uno sciopero generale, inteso a spingere il governo a intensificare le ricerche dell'Imam. Il figlio di Mussa Sadr ha dichiarato di ritenere che suo padre non abbia mai lasciato la Libia; per evitare incidenti, l'ambasciata libica a Beirut è vigilata da soldati siriani della FAD, poliziotti libanesi e guerriglieri palestinesi.

Teme che il carcere tedesco diventi la sua tomba

La terrorista Proell chiede di non essere estradata in RFT

La polizia britannica non ha formulato accuse nei suoi confronti - Considerata una fondatrice della Baader-Meinhof, avrebbe abbandonato il terrorismo da oltre 4 anni

LONDRA — Astrid Proell, la trentunenne tedesca arrestata a Londra perché sospettata di essere una pedina importante del terrorismo tedesco, non vuole essere estradata nella RFT. Teme infatti che le carceri tedesche possano essere la sua tomba.

La Proell, che è stata prelevata dagli agenti presso l'officina in cui lavorava, figura nella lista dei 40 terroristi più pericolosi della RFT. In patria la considerano anche una delle fondatrici della banda Baader-Meinhof.

L'arresto ha messo fine a 4 anni e mezzo di latitanza. In particolare la polizia tedesca le dava la caccia per aver attentato alla vita di due poliziotti e per rapina.

Dopo l'arresto, la donna ha incaricato un avvocato britannico di emettere il seguente comunicato: «Negli ultimi 4 anni ho vissuto in Inghilterra. Non ho avuto contatti con la Frazione dell'Armata Rossa. Ho cercato di sistemarmi nel miglior modo, date le circostanze».

E' stato l'avvocato a riferire poi che la Proell non vuole ritornare in patria «in nessuna circostanza». La donna si era rifugiata in Inghilterra nel febbraio del 1974, dopo che il processo a suo carico in patria era stato sospeso per ragioni di salute.

La polizia britannica ha arrestato Astrid Proell nella giornata di venerdì, mentre lavorava a una Citroen rossa in una officina di riparazioni dei quartieri settentrionali di Londra, ove aveva il compito di istruire i meccanici. Per queste sue mansioni riceveva quattromila sterline all'anno (circa sei milioni e mezzo di lire). Si serviva del lavoro per nascondere la sua vera identità: si era presentata come signora Anna Puttick allorché, lo scorso novembre, aveva avuto il posto, e i compagni di lavoro sono rimasti profondamente impressionati dalla operazione di polizia.

Ha detto Tony Vincent-Wilcocks, il direttore della officina: «Era una persona molto affabile e simpatica, e tutto quel che so è che si interessava molto dei diritti della donna». Ha aggiunto: «Astrid è praticamente l'ultima persona che si penserebbe impegnata in violenze di qualsiasi tipo. Al contrario, fa di tutto per aiutare la gente».

Scotland Yard sta cercando di stabilire come abbia fatto Astrid Proell a entrare nel paese poco dopo essere fuggita dalla Germania.

Astrid Proell benché comparisse nell'elenco dei quaranta terroristi più ricercati, non è però sulla lista dei quattordici estremisti sospettati di aver avuto parte nell'uccisione, l'anno passato, del presidente dell'associazione degli imprenditori della Germania federale Hans-Martin Schleyer, del banchiere Juergen Ponto e del procuratore generale Siegfried Buback.

La polizia dice di non avere ancora formulato alcuna accusa nei suoi confronti, e che a parte l'eventuale ingresso illegale nel paese non ci sono accuse immediate a carico della giovane donna.

Astrid Proell fu arrestata la prima volta ad Amburgo nel maggio del 1971, e accusata di avere sparato a due poliziotti che in febbraio avevano tentato di arrestarla a Francoforte. Il processo, nel 1973, venne sospeso perché l'imputata si era ammalata; venne lasciata in libertà provvisoria per la cura della bassa pressione, ma dopo un certo periodo in clinica era scomparsa. E' rimasta irreperibile fino a venerdì.

Dal Comitato iraniano per i diritti dell'uomo

Nuovo appello da Qum contro Reza Pahlevi

Eminenti personalità, sfuggendo all'arresto a Teheran, si sono rifugiate nella «città santa» — Domani a Roma conferenza stampa di CGIL-CISL-UIL

TEHERAN — Il nuovo governo iraniano del primo ministro Jaafar Sharif Emani ha ovviamente ottenuto, ieri, la fiducia alla Camera, con una «schiacciante» maggioranza di 176 voti favorevoli, contro i 16 contrari della «pattuglia» dell'opposizione e 2 astensioni.

La Camera ha votato la fiducia al governo dopo tre giorni, nel corso dei quali i membri dell'opposizione avevano attaccato con forza l'imposizione della legge marziale a Teheran e in altre undici città, per un periodo di sei mesi.

Sette membri eminenti del «Comitato iraniano per i diritti dell'uomo» hanno lasciato Teheran, dove erano nascosti, e si sono rifugiati a Qum, nella residenza dell'ayatollah Shariat Madri, principale leader religioso sciita del paese, ha dichiarato un portavoce dell'ayatollah a Qum.

Queste sette personalità, minacciate di arresto dalle autorità governative, sono Javadi Minachi, Naazi, Mobasheri, Maliki, Safai e Pabandi.

Minachi, uno dei membri del «Comitato iraniano dei diritti dell'uomo» che si sono rifugiati nella residenza dell'ayatollah Madri a Qum, ha dichiarato, durante un'intervista telefonica, che il Comitato è paralizzato in seguito all'arresto del suo presidente, Mehdi Bazargan, e di un certo numero dei suoi dirigenti.

Minachi ha aggiunto: «Noi affermiamo da Qum che il governo ha violato la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Costituzione del paese. Se la nostra richiesta che i diritti dell'uomo vengano ripristinati non riceverà soddisfazione, inizieremo uno sciopero della fame».

Si è anche appreso che nove persone sono rimaste uccise, venerdì, in uno scontro a fuoco tra soldati iraniani e guerriglieri nella città di Tabriz, dove un gruppo di guerriglieri aveva attaccato una pattuglia di soldati.

• • •

ROMA — La Federazione CGIL CISL UIL che, di fronte alla gravità della repressione antipopolare in atto in Iran, ha già espresso — come è noto — la propria, dura condanna del regime iraniano e la solidarietà con le forze popolari che richiedono la democratizzazione del paese, per favorire una giusta informazione sulla situazione e sulle aspirazioni delle diverse forze politiche e sociali iraniane che si oppongono al regime dello scià, ha indetto per domani a Roma alle ore 11 una conferenza stampa nella propria sede (via Sicilia 66), nel corso della quale prenderanno la parola il dottor K. Rahmat, segretario del Comitato unitario democratico iraniano (CUDI), Medi Karimejad, segretario della Confederazione mondiale studenti iraniani (CCIS), ed esponenti di tutti gli altri gruppi politici e studenteschi e della Federazione CGIL CISL UIL.

Alla situazione iraniana e nicaraguegna è dedicato l'editoriale del segretario della CGIL Aldo Bonaccini, pubblicato sul nuovo numero del settimanale confederale «Rassegna sindacale». Il compagno Bonaccini nota, fra l'altro, che in Italia la partecipazione al dramma dei due popoli «è stata ed è profonda», ma la sua espressione è stata invece «limitata rispetto a ciò che la situazione richiede»: occorre impegnarsi — scrive Bonaccini — «per superare queste debolezze».

Esponente di EOKA-B tiene in mano il carcere di Nicosia

NICOSIA — Ancora una volta alla ribalta, con un fallito tentativo di evasione, culminato in una sparatoria e nell'inizio di un assedio dagli sviluppi per ora imprevedibili, Vassos Pavlides, alias il «dottore», uno dei maggiori esponenti della organizzazione clandestina *Eoka B*.

Pavlides, un medico di 31 anni, è asserragliato da ieri pomeriggio nel blocco sei del carcere di Nicosia, riservato ai detenuti dell'*Eoka B*, insieme ad altri cinque membri della organizzazione estremista, alla madre, alla fidanzata e a cinque ostaggi. E' stata la ragazza, recatasi a fargli visita insieme alla madre, a fornire a Pavlides la pistola usata per tentare, invano, di guadagnare la libertà.

La prigione è accerchiata da commando della Guardia nazionale in assetto da combattimento e agenti armati di carabine d'assalto.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1974 - 1981
INDICIZZATO DI NOMINALI L. 400 MILIARDI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'11 settembre 1978, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° dicembre 1978 diverranno esigibili, presso i consueti istituti bancari incaricati, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di novembre, tutti i titoli costituenti le cinquantasette serie numerate

3 - 9 - 26 - 30 - 33 - 65 - 67 - 82 - 83 - 87 - 92 - 94 - 102
107 - 115 - 118 - 127 - 136 - 165 - 169 - 173 - 192 - 200 - 202 - 204 - 229
233 - 240 - 249 - 258 - 264 - 269 - 274 - 276 - 279 - 287 - 288 - 293 - 307
322 - 323 - 324 - 331 - 334 - 338 - 341 - 347 - 348 - 351 - 354 - 373 - 379
382 - 383 - 386 - 392 - 395

estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento

I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° giugno 1979 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 9% 1975 - 1985
DI NOMINALI L. 300 MILIARDI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'11 settembre 1978, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° dicembre 1978 diverranno esigibili alla pari, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le trenta serie numerate

8 - 9 - 26 - 42 - 43 - 48 - 52 - 63 - 64 - 71 - 85 - 90 - 97
128 - 131 - 166 - 173 - 193 - 202 - 221 - 230 - 231 - 250 - 264 - 269 - 270
272 - 281 - 282 - 284

estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° dicembre 1979 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

... gratis a LONDRA
sette giorni per 2 persone

Non è un sogno. E' ciò che ha vinto la Sig.ra Fulgenzi Laura Via Giuseppe Parini, 25 - Roma, in sede di Concorso Electrolux «7 giorni a Londra», con la estrazione della sua cartolina n. 90495, pervenuta entro le ore 24 del 31 luglio 1978. Alla presenza del dott. Garofalo della Intendenza di Finanza di Milano, si è svolta infatti il 5 settembre 1978, la XIX^a edizione del premio (D.M. 4 183341 del 26 settembre 1977) che ha visto vincente la signora Fulgenzi Laura di Roma, tra varie migliaia di concorrenti di tutta Italia.

Electrolux

Il Concorso Electrolux è articolato sull'invio alla sede Electrolux di Milano e sull'estrazione bimestrale di speciali cartoline premio, consegnate in sede di dimostrazione apparecchi Electrolux e senza alcun impegno d'acquisto. A termini del D.M. il premio vinto dalla signora Fulgenzi consiste in **un viaggio Alitalia e soggiorno per due persone, in albergo di prima categoria, pensione completa, per 7 giorni a Londra**, da effettuarsi entro sei mesi dalla data dell'estrazione. Lo speciale Concorso Electrolux, che è al suo quarto anno (dopo le destinazioni di Stoccolma e di Parigi), continua.

Electrolux made in Sweden